

Il base al piano industriale presentato dalla Scm la fabbrica di Latina scalo si rimetterà in modo in sei mesi

# Gambro, investimenti e 'gara'

Il nuovo manager impiegherà fino a sei milioni di euro entro il 2010

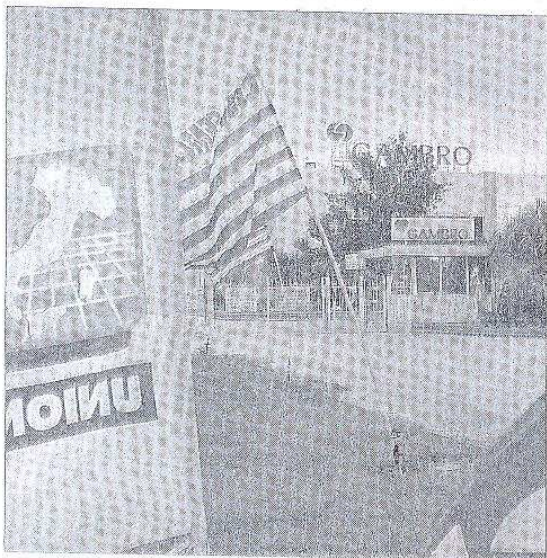
La Gambro è Lsalva. L'affermazione potrebbe sembrare prematura visto che la trattativa è ancora in corso, ma la Scm di Claudio Meli sembra avere tutte le carte in regola per acquisire lo stabilimento di Latina scalo e garantire al contempo i livelli occupazionali dei 73 lavoratori al completo.

Il piano industriale, presentato in parte durante l'incontro che si è svolto lo scorso mercoledì nella sede della Confindustria pontina, ha raccolto consensi dalla maggior parte delle sigle sindacali presenti.

Ma cosa accadrà alla Gambro? Quale sarà il futuro dello stabilimento specializzato nella produzione di apparecchiature per dialisi? In che modo verrà trasformata la lavorazione?

La Scm ha le idee chiare. L'ipotesi è quella di procedere per momenti distinti. La fabbrica si rimetterà subito in moto sfruttando parte degli impianti già esistenti con i quali comincerà a produrre materie plastiche e bio-medicinali. Secondo quanto affermato dalla Scm durante la riunione il meccanismo verrà messo in piedi nel più breve tempo possibile, immediatamente dopo la cessione della Gambro.

Dal punto di vista dei tempi la Gambro dovrebbe concludere la trattativa entro il 30 giugno e la Scm dovrebbe diventare proprietaria a tutti gli effetti entro il primo luglio. La decisione della Scm nasce dalla considerazione che, tenere la produzione bloccata per troppi mesi, non farebbe nient'altro che far aumentare le perdite. Un modo dunque per evitare sprechi inutili. La seconda fase del piano



industriale si realizzerà entro 24 mesi. Durante questo periodo il nuovo imprenditore darà vita ad una vera e propria riconversione del sito con tanto di formazione degli operai che dovranno andare a svolgere delle mansioni diverse, modifica dei reparti e installazione di nuovi macchinari. Tale trasformazione permetterà di produrre generi alimentari. In sintesi la Scm, che ha già l'autorizzazione per commercializzare olio, pasta,

sughi, salse e aceto, diventerà autonoma. Fino ad adesso infatti, pur mantenendo i marchi di alcuni prodotti, ha sempre dovuto far riferimento ad aziende terze per la produzione. Il nuovo imprenditore ha inoltre fatto sapere che chiederà la cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione. E' proprio su questo punto che i sindacati vogliono concentrare tutte le loro forze: con la procedura di

## B Consulting, cosa ne sarà dello Scalo center?

A questo punto una domanda sorge spontanea: cosa ne sarà della B Consulting. L'unica cosa certa è che spetterà alla Gambro concludere la trattativa con la società di sviluppo immobiliare bresciana con la quale era stato già intrapreso un pre-accordo. Nulla di definitivo, ma comunque un impegno che in qualche modo con l'entrata in scena della Scm è sfumato. Tra i progetti della B Consulting vi era sicuramente quello dello 'Scalo Shopping Center', un grande centro commerciale da realizzare in prossimità dell'asse viario della statale Appia. Il complesso dovrebbe svilupparsi su due livelli con una superficie utile lorda di 55 mila, di cui 46mila ad uso commerciali e 9mila destinati ad attività di intrattenimento e paracommerciali. Lo Scalo Shopping Center si configura infatti come un centro commerciale al dettaglio integrato con attività polifunzionali, in grado di attirare visitatori in qualunque momento della giornata ed anche nelle ore serali. I parcheggi potranno ospitare 2660 auto e i negozi saranno circa 150. E' previsto un ipermercato, che coprirà una superficie di 7.000 mq, ed una food court di 2.260 mq. La realizzazione del progetto è ancora lontana dalla realtà. Ciò è dovuto anche ad una serie di impedimenti normativi: molte aree del terreno da utilizzare hanno una destinazione d'uso che non consente la costruzione di attività commerciali.

cassa integrazione straordinaria lo stipendio medio dei lavoratori che attualmente si attesta attorno a 1400 euro al mese si ridurrebbe drasticamente passando a circa 900 euro. La situazione potrebbe andare avanti per due anni provocando degli enormi disagi dal punto di vista economico per i dipendenti che hanno sulle spalle la famiglia e che sono abituati a vivere con 500 euro al mese in più. Le sigle sindacali ricevono

in due incontri separati - prima Ugl e Confail e poi Cgil, Cisl e Uil - in generale hanno apprezzato quanto proposto dal manager Paolo Meli ponendo comunque qualche piccola perplessità e riservandosi di esprimere ulteriori dichiarazioni solo dopo il prossimo incontro in programma per domani a cui farà seguito anche un tavolo regionale.

«Quanto proposto dalla Scm - ha detto Luigi Ulgiati dell'Ugl - va bene come mecca-

nismo industriale così come è positiva la decisione di far ripartire la fabbrica in tempi brevi. A questo punto è però necessario definire alcuni passaggi importanti come il sostegno al reddito e il discorso sulla mobilità». La Confail la pensa in modo simile. «Prima di giudicare il piano industriale - ha detto Pietro Galassi - aspettiamo che venga data una risposta alle nostre richieste: vogliamo delle garanzie sul Tfr fin dal momento in cui si interromperà il rapporto con la Gambro, chiediamo il sostegno al reddito per tutto il periodo della cassa integrazione straordinaria, l'anticipazione (per la quale l'azienda ci ha già dato una risposta positiva), la tredicesima che dovrà essere erogata entro il prossimo dicembre e la mobilità per chi è vicino alla pensione». Positivo è anche il parere di Roberto Cecere della Femca Cisl. «Siamo molto soddisfatti di questo vertice - ha spiegato Roberto Cecere - e attendiamo il prossimo appuntamento previsto per il 27 (domani ndr) per approfondire ancora meglio la situazione. Per quanto riguarda i lavoratori chiederemo un allineamento per far aggiungere alla cassa integrazione straordinaria un'indennità aggiuntiva, al fine di limitare il più possibile le perdite. Il fatto che la Scm ha già deciso di investire circa 6 milioni di euro per i prossimi anni è comunque di buon auspicio».

La Scm ha infatti già stabilito - seppur orientativamente - gli investimenti futuri: un milione e 700 mila euro per il biennio 2008-2009 e 4 milioni di euro per il 2010. Anche per quanto riguarda i fatturati la Scm ha già in mente cosa fare: per il 2011 vuole arrivare a 5 milioni di euro per poi toccare i 9 milioni entro il 2012.

Maggiori dettagli verranno forniti domani, giorno in cui è prevista una nuova riunione in Confindustria alla presenza dei sindacati, della Gambro e della Scm.

Marica Pucinischi